

Rassegna Stampa

di Lunedì 13 settembre 2021



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
14	Il Sole 24 Ore	11/09/2021	<i>PERCHE' LE INFRASTRUTTURE DEVONO DIVENTARE SOCIALMENTE SOSTENIBILI (M.Abbadessa)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	13/09/2021	<i>NEL MATTONI I RICAVI 2022 CRESCONO DEL 13% (P.Dezza)</i>	4
22	Il Sole 24 Ore	13/09/2021	<i>SISMABONUS, L'IMPRESA PUO' SCEGLIERE TRA CINQUE MODALITA' DI FRUIZIONE</i>	6
1	Il Sole 24 Ore	12/09/2021	<i>APPALTI SENZA GARA A SOCIETA' PUBBLICHE: L'ANAC FRENA (G.Santilli)</i>	7
Rubrica Previdenza professionisti				
36	Corriere della Sera	11/09/2021	<i>PENSIONI, LA VARIABILE DEMOGRAFICA (G.Dalla Zuanna)</i>	10
Rubrica Economia				
5	Il Sole 24 Ore	12/09/2021	<i>RIFORME, PROVE DI ACCELERAZIONE PER CONCORRENZA E DELEGA FISCALE (C.Fotina/G.Trovati)</i>	11
Rubrica Energia				
22	Il Sole 24 Ore	13/09/2021	<i>FOTOVOLTAICO IL CONTRATTO NON SI PUO' RIQUALIFICARE (G.Gavelli)</i>	12
4	L'Economia (Corriere della Sera)	13/09/2021	<i>IL NUCLEARE "VERDE"? L'EUROPA AL BALCONE (F.Basso)</i>	13
Rubrica Altre professioni				
25	L'Economia (Corriere della Sera)	13/09/2021	<i>LA PENSIONE DEGLI AVVOCATI ATTRAZIONE CONTRIBUTIVA (I.Trovato)</i>	14
Rubrica Professionisti				
1	Il Sole 24 Ore	13/09/2021	<i>GIOVANI IN FUGA DALLE PROFESSIONI PIU' POSTI NELLA PA (A.Cherci)</i>	16
1	Italia Oggi Sette	13/09/2021	<i>PROFESSIONI, GIOVANI IN FUGA (M.Damiani)</i>	23
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	13/09/2021	<i>BONUS CASA: TUTTE LE VIE PER SCAMBIARLI (G.Gavelli)</i>	26

Perché le infrastrutture devono diventare socialmente sostenibili

Le città del dopo pandemia

Mario Abbadessa

Il periodo attuale ci chiama a una sfida di rinnovamento delle infrastrutture e di ripensamento delle città in un'ottica di ammodernamento e rigenerazione urbana. Un'opportunità che deve essere colta nel rispetto dei più elevati principi di sostenibilità e di cui si è discusso con il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili Enrico Giovannini,

in occasione del recente Meeting di Rimini.

Il tema delle infrastrutture sostenibili è relativamente nuovo, ma allo stesso tempo imprescindibile per gettare le basi di uno sviluppo solido. Non è un caso se in francese il termine "sostenibilità" si traduce in "*durabilité*": la "durabilità" è la chiave di volta per la realizzazione di una crescita di lungo termine, con progetti che guardino al futuro e alle nuove esigenze delle persone. Quello verso la sostenibilità è un percorso ormai inevitabile che tutte le imprese dovranno intraprendere in tempi brevi, trovandoci oggi sempre più prossimi al baratro della "insostenibilità". L'attuale compromesso tra Pil, occupazione, salute e ambiente è preoccupante. Fortunatamente esiste un'alternativa, che però implica un cambiamento radicale nell'approccio al lavoro, perché la sostenibilità deve essere incorporata in tutte le scelte strategiche di *business*.

L'Europa si sta muovendo in questa direzione, dando una forte accelerazione al processo. Gli obiettivi di riduzione delle emissioni del 55% entro il 2030 e la completa decarbonizzazione per il 2050 richiesti dalla Commissione europea agli Stati membri, sono un chiaro segnale di inversione di rotta.

Anche per quanto riguarda i processi di costruzione, sono stati inseriti nuovi criteri di valutazione che possono essere rispettati grazie all'avanzamento di tecnologie che garantiscono la sostenibilità ambientale. Un edificio costruito oggi,

rispettando tutti i parametri richiesti, inquina meno dello stesso terreno vergine. La rigenerazione urbana consente inoltre di recuperare aree dismesse e spesso inquinate, contribuendo, fra i diversi aspetti positivi, a un miglioramento ambientale a tutto tondo, dalle bonifiche del terreno, all'impiego di materiali che consentono di catturare l'inquinamento, alla piantumazione di alberi per ridurre l'effetto isola di calore.

In un'ottica di durabilità delle infrastrutture e rigenerazione urbana, la sostenibilità ambientale non è che uno dei criteri Esg (*Environmental, social and governance*) contenuti nel più ampio concetto di "sostenibilità". Soprattutto nel contesto internazionale, la sostenibilità sociale si sta affermando sempre più come un requisito indispensabile.

I concetti di sostenibilità ambientale ed emissioni restano fondamentali, ma sono ormai da considerarsi acquisiti, anche alla luce di normative sempre più stringenti oltre che di una sensibilità collettiva che pone un'attenzione crescente a questi aspetti.

Un'infrastruttura, un progetto di rigenerazione urbana, un investimento immobiliare, seppure sostenibili da un punto di vista

ambientale, non possono essere durabili nel lungo termine se non sostenibili socialmente. La sostenibilità sociale nelle infrastrutture è la loro capacità di adeguarsi alle nuove esigenze della società in termini di domanda, di stili di vita, di esigenze implicite nella nuova residenza.

Il Covid ci ha insegnato che abbiamo bisogno di ufficio, palestra, terrazzo in casa, ma i redditi non sono aumentati proporzionalmente per permettere ciò. Noi sviluppatori abbiamo quindi il compito di costruire infrastrutture sociali che abbiano al centro le "classi fragili" a cui ci rivolgiamo, cioè quei segmenti di popolazione che al momento non sono serviti da strutture che soddisfino i nuovi bisogni, come studenti, anziani, giovani coppie, donne lavoratrici. Ai piani terra dei nostri edifici ci saranno infrastrutture tecnologiche con un ufficio utilizzabile dai condòmini, con attività di *babysitting* per aiutare i genitori a coniugare vita personale e lavorativa.

A oggi, i fondi sia pubblici che privati esistono, ma spesso manca il passo successivo: l'investimento. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) ha stanziato 191,5 miliardi di euro, in aggiunta a 30,6 miliardi di fondo complementare. Inoltre, al di fuori del Pnrr, sono previsti 15,2 miliardi del fondo di Sviluppo e coesione e altri 80 miliardi di fondi ordinari europei da stanziare tra il 2021 e il 2027. In Occidente, l'Italia è il Paese che investe meno nell'economia reale (infrastrutture, aziende e *real estate*), perdendo non solo una grande opportunità di *business*, ma incrementando anche i costi. Nel settore privato le risorse monetarie sono una vera e propria *commodity* e non investirle ha un prezzo.

Questa transizione può avvenire solo se sistematica e sinergica tra le parti. L'auspicio è una maggiore collaborazione fra enti pubblici e privati nell'ottica di una crescita sostenibile verso la riqualificazione e il non consumo di suolo, e della sostenibilità sociale. Ma soprattutto in funzione di un abbattimento dei vincoli burocratici, che oggi ostacolano il mercato, allungando le tempistiche tra la fase di progettazione e di vendita: dall'ideazione alla realizzazione, il rischio è di ritrovarsi con progetti già datati.

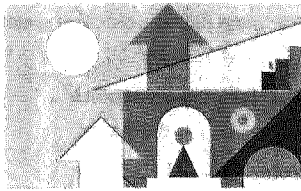
Determinante è anche la solidità e la permanenza di una visione unica e condivisa a livello amministrativo che possa condurre a un cambiamento sostenibile nel lungo periodo. Un percorso stabile con un chiaro orientamento può supportare la collaborazione tra pubblico e privato. Con progetti come MilanoSesto, il più grande intervento di rigenerazione urbana in Italia, ci impegniamo a diventare esempio virtuoso che sostenga il cambiamento al fine di dimostrare che è possibile abbattere la barriera iniziale per percorrere la strada della sostenibilità.

Per fare ciò, in termini di infrastrutture e rigenerazione urbana, è fondamentale agire in una logica Esg, perché solo attribuendo il giusto peso a tutte e tre le componenti - ambientale, sociale e di *governance* - è possibile assicurare la durabilità del progetto. Operare in logica Esg significa adottare delle strategie che supportino il progresso, e adattare le proprie scelte di *business* affinché si possa misurare il cambiamento. La sostenibilità non deve e non può rispondere a semplici necessità di marketing. Rispettare i criteri Esg comporta essere competitivi sul mercato e potenziare la propria attività. Infine, non bisogna dimenticare che tutte le nostre decisioni segnano il futuro delle prossime generazioni. È nostro compito costruire un'alternativa possibile e avviare il cammino nella giusta direzione.

Senior managing director & Country head di Hines Italy

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I COSTRUTTORI
HANNO IL COMPITO
DI RISPONDERE
ANCHE ALLE NUOVE
ESIGENZE ABITATIVE
DELLE CLASSI
PIÙ FRAGILI**



REAL ESTATE 24

Nel mattone
i ricavi 2022
crescono del 13%

+40%

LA CRESCITA

È l'aumento stimato del volume del settore alberghiero nel 2022 sul 2021, dopo il calo degli investimenti nel 2020

Paola Dezza — a pag. 16

Il post-Covid rilancia il mattone Nel 2022 sprint dei ricavi (+13%)

Scenari Immobiliari. Ruolo trainante del residenziale che arriverà a 113,8 miliardi di volumi in Italia. Persiste la crisi degli spazi commerciali, mentre il ritorno ai viaggi spinge gli investimenti negli hotel

Paola Dezza

Alti e bassi, previsioni fosche seguite da improvvise schiarite. Gli ultimi 18 mesi, da quel marzo 2020 data del primo e ferreo lockdown per Covid che ha colpito l'Italia prima di altri Paesi europei, sono stati un susseguirsi di cambiamenti epocali, nella maggioranza dei casi imprevisi, in altre situazioni invece trend già in atto hanno subito una accelerazione.

In un mondo che ha visto invertire e capovolgere le proprie abitudini e regole, il mercato immobiliare è diventato ancora più centrale. Il 2021 si avvia a chiudersi in deciso rialzo, superando anche le più ottimistiche previsioni, e il 2022 sarà un anno di ulteriore crescita per il real estate globale. È di questo, e di molto altro, che si discuterà venerdì 17 e sabato 18 settembre al Forum di Scenari Immobiliari a Santa Margherita Ligure.

Il periodo negativo che ha contrassegnato il 2020 ha fatto segnare cali di domanda e valori molto meno drammatici rispetto a quanto ci si attendesse nei primi sei mesi di pandemia. «Le prospettive sono di una continuazione di un ciclo del

mercato immobiliare che per i prossimi anni (probabili due, possibili cinque) si dovrebbe mantenere in territorio positivo per la maggior parte dei segmenti» dice Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari. In Europa soprattutto, ma anche in Italia.

La ricerca di case più grandi, il desiderio di acquistare una seconda abitazione dove passare periodi più lunghi di un weekend, i nuovi spazi per gli uffici, resort che si aprono di più alla natura sono gli ambiti di cambiamento del nuovo ciclo immobiliare. Che sarà diverso rispetto al precedente, soprattutto dal punto di vista degli investitori. La parte del leone la faranno sempre più i segmenti del living e della logistica. Il mercato italiano resta sempre fanalino di coda in Europa, anche se in ripresa. L'Italia è l'unico Paese europeo, infatti, in cui le quotazioni sono ancora dieci punti inferiori rispetto all'anno 2010, contro un +40% della media europea.

«Il 2021 si chiude per il mercato italiano con un fatturato di oltre 123 miliardi di euro, in crescita dell'8,7% rispetto al 2020 e anche cinque punti in più rispetto alle nostre previsioni di un anno fa - dice Breglia -. L'andamento positivo è stato trasci-

nato, come ovunque in Europa, dal settore residenziale. È una crescita dovuta esclusivamente agli scambi, aumentati sia nel numero che nel peso degli appartamenti più grandi e costosi. Il trend delle quotazioni medie è intorno allo zero, salvo il segmento del nuovo, dove gli incrementi sono significativi. Ad esempio a Milano anche oltre il 5 per cento». Il mercato italiano sconta la scarsa qualità delle abitazioni e la mancanza di nuovo. Le nuove rea-

la catena Four Seasons.

Ancora in fase negativa, ma con dimensioni diverse rispetto al 2020, il segmento degli uffici. «La pandemia ha ridotto gli scambi in assoluto ma sta modificando la domanda - dicono da Scenari Immobiliari -. Gli immobili che rispondono alle nuove esigenze degli utenti incontrano facilmente il mercato, anche se canoni e rendimenti restano contenuti».

Bene la logistica, che sta vivendo un altro anno di grande crescita. A dominare il mercato sono i grandi nomi dell'e-commerce che cercano nuovi siti di distribuzione. I rendimenti sono in calo e sono ormai in linea con quelli degli uffici.

Il retail ha vissuto un 2021 negativo e poche sono le speranze di una ripresa consistente a breve.

Le previsioni per il 2022 sono per un mercato in forte ripresa, fino al numero record (per questo secolo) di 140 miliardi di euro. Significa un incremento del 13,4% in 12 mesi.

A crescere saranno sicuramente, come detto, il comparto residenziale, di buon livello, e quello alberghiero. In ripresa il segmento degli uffici e sempre vivace la logistica, anche se a ritmi minori rispetto al biennio scorso.

Il mercato italiano sconta scarsità di qualità e mancanza di prodotto nuovo, oggi molto richiesto

lizzazioni non saranno più di 40-50 mila l'anno prossimo. «La situazione delle nostre grandi città è molto diversa da capitali come Londra e Parigi, dove si abbatte per ricostruire residenziale» dice Breglia.

Particolare rilevante la ripresa del settore alberghiero, ma il calo nel 2020 era stato notevole. L'attesa è di una forte ripresa di viaggi e spostamenti, sulla quale scommette anche Bill Gates con l'acquisto della scorsa settimana del-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia dei trend immobiliari

Fatturato immobiliare italiano. Valori nominali in euro e variazioni %

	Residenziale	Alberghiero	Terziario/ uffici	Industriale	Commerciale	Seconde case loc. turistiche	Box/ posti auto	Fatturato totale
2020	90.000	1.000	5.500	5.150	6.800	1.600	3.550	113.600
2021 stime	99.000	2.500	5.400	5.500	6.700	1.500	2.900	123.500
2022 previsioni	113.800	3.500	5.700	5.600	6.600	1.800	3.000	140.000
VAR. 2021/2020 %	+10,0	+150	-1,8	+6,8	-1,5	-6,3	-18,3	+8,7
VARIAZIONE 2022/2021 %	+14,9	+40,0	+5,6	+1,8	-1,5	+20,0	+3,4	+13,4

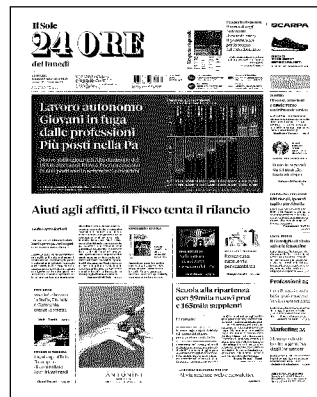
Fonte: Scenari immobiliari

Nella newsletter RealEstate+ l'analisi del futuro degli spazi legati al commercio - negozi e grandi centri - colpiti dalla pandemia.



APPROCCIO MULTI-CANALE

Secondo Nuveen il mix tra negozi in grado di offrire una brand experience e servizi click-and-collect. Per Cbre il 78% degli ordini alimentari online coinvolge un negozio fisico.



Sismabonus, l'impresa può scegliere tra cinque modalità di fruizione

Antisismica

Da valutare con attenzione i casi di incrocio con il 50% e l'ecobonus ordinario

“Circolazione” del tutto peculiare per il sismabonus, caratterizzato da una doppia modalità di acquisizione.

Per il bonus che matura in capo al soggetto che realizza gli interventi (commi da 1-bis a 1-sexies dell'articolo 16 del Dl 63/2013) ci può essere cessione o sconto in fattura, due modalità alternative alla detrazione che entrano bene nella pianificazione di un privato ma anche di una impresa, atteso che l'agevolazione è pacificamente spettante anche a tali soggetti e si estende agli immobili diversi da quelli abitativi.

Stessa ampiezza ha il sismabonus acquisti (comma 1-septies), che nasce direttamente in capo all'acquirente dell'unità immobiliare grazie all'intervento di demolizione e ricostruzione qualificato antisismico operato dall'impresa venditrice e può, a sua volta, essere oggetto, per le spese 2020 e 2021, di cessione del credito (a chiunque) o di sconto in fattura operato dalla medesima impresa venditrice. Tuttavia, per effetto delle restrizioni contenute nella circolare 24/E/2020, entrambe le agevolazioni possono rientrare nel superbonus 110% solo nei confronti di condomini o di persone fisiche che operano al di fuori della professione o dell'impresa e per immobili abitativi (fatta salva l'eccezione costituita dalle Onlus ed altri soggetti di cui al comma 9 dell'articolo 119).

Le due diverse forme di sismabonus (venditore ed acquirente) non

sono cumulabili (risposta ad interpello 70/2021), poiché, anche se si riferiscono a due soggetti diversi, si tratta delle medesime spese (il comma 1-septies richiama il comma 1-quater), conclusione in parte non coerente con la recente risposta 433/2021, secondo la quale vi è cumulabilità tra ecobonus, sismabonus maggiorato tradizionale – entrambi in capo al venditore – e bonus ristrutturazione acquisti per l'acquirente dell'immobile.

In queste situazioni, il pallino è in mano all'impresa, che può decidere:

- ❶ di tenersi le detrazioni “eco” e “sisma”;
- ❷ di cedere a terzi il corrispondente credito (uno o entrambi);
- ❸ di farsi fare lo sconto in fattura da chi esegue i lavori se affidati a terzi;
- ❹ di trasferire la detrazione (una o entrambe) all'acquirente dell'immobile tramite il rogito (il sismabonus segue le regole della ristrutturazione, per cui non c'è motivo di non ritenere applicabili le regole generali);
- ❺ di maturare il solo ecobonus, compiendo tutto quanto necessario affinché l'agevolazione per l'intervento sismico nasca direttamente in capo all'acquirente, alle condizioni di cui al comma 1-septies.

In base alla risposta 433/2021, il puzzle può essere composto anche con eco e sisma in capo al venditore e bonus ristrutturazione acquisti in capo all'acquirente. La circolare 24/E/2020 ha confermato che anche la super-detrazione segue l'immobile in caso di trasferimento del medesimo, a meno che in atto non venga pattuito il contrario. Importante anche ricordare che tra i beneficiari del bonus c'è il promissario acquirente, che esegue gli interventi agevolabili dopo aver ottenuto il possesso dell'immobile con un preliminare registrato.

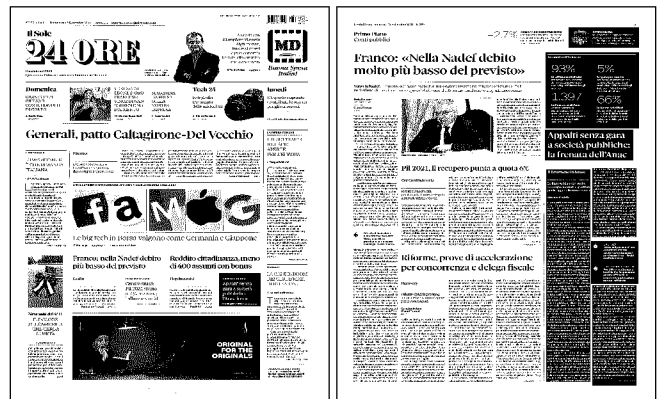
© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

BANDI IN HOUSE

**Appalti senza
gara a società
pubbliche:
l'Anac frena**

di **Giorgio Santilli** — a pagina 5



Appalti senza gara a società pubbliche: la frenata dell'Anac

Il fenomeno in house

Le linee guida sono anche una segnalazione al governo per la legge sulla concorrenza

Giorgio Santilli

L'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) ha approvato le linee guida per la formulazione della motivazione che giustifichi, da parte delle stazioni appaltanti, il ricorso agli affidamenti di appalti e concessioni in house, cioè a strutture interne o società controllate senza gara.

Se da una parte l'obiettivo dell'Autorità presieduta da Giuseppe Busia è aiutare le amministrazioni a elaborare correttamente il documento richiesto per dimostrare la convenienza economica e sociale dell'affidamento diretto rispetto al ricorso al mercato, dall'altro l'Anac mette sotto i riflettori questo snodo decisivo della procedura di affidamento, chiarendo ancora una volta - e con il sostegno della giurisprudenza della Corte Ue, della Consulta e del Consiglio di Stato - che senza una motivazione adeguata l'affidamento di appalti e concessioni in house va considerato illegittimo. Dare evidenza a questo passaggio significa, infatti, ridurre quella carenza di trasparenza e quell'eccesso di discrezionalità che spesso hanno consentito di far dilagare l'in house con l'applicazione a situazioni opache. Un obiettivo non implicito dell'Anac - e convergente

con la segnalazione dell'Autorità Antitrust al governo per la messa a punto della legge sulla concorrenza 2021 collegata al Pnrr - è frenare «un ricorso massiccio all'affidamento in house a favore di società in alcuni casi prive dei requisiti soggettivi e oggettivi previsti dalla normativa e in assenza di adeguata motivazione circa la convenienza della forma di gestione prescelta».

Nel mirino un ampio sottobosco di affidamenti diretti che puntano a sfuggire non solo al mercato e a una procedura concorrenziale di gara, ma anche a una motivazione comparativa che spieghi in quale posizione stiano gli affidamenti decisi rispetto ai benchmark del settore.

I numeri raccolti dalla stessa Anac, dalla Corte dei conti e dal Mise fotografano bene il dilagare del fenomeno degli affidamenti diretti e dell'in house sia nell'ambito degli appalti locali che nei settori dei servizi e, in particolare, dei servizi pubblici locali: tra le modalità di affidamento dei servizi, per esempio, in ambito locale, solo il 5% si svolge con gara e il resto va in affidamento diretto. Nell'ambito della gestione dei rifiuti, gli affidamenti in house sono quasi il 70% del totale: 70 affidamenti su 105 nel quadriennio 2016-2020. L'Anac ricorda anche che l'elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti in house (di competenza della stessa Anac) prevede a oggi 1.397 soggetti che hanno presentato domanda: di questi 187 sono stati cancellati o archiviati, 15 respinte e 751 iscritte. In fase istruttoria restano 444 richieste. Per altro il totale

delle domande pervenute all'Anac è inferiore alle 2.997 società partecipate cui le amministrazioni aggiudicatrici hanno dichiarato di aver affidato i servizi nell'ultimo censimento svolto dal Tesoro.

L'Anac spiega, in sostanza, in attuazione dell'articolo 192, comma 2, del codice degli appalti, come assolvere legittimamente all'«onere motivazionale aggravato» richiesto per chi affida in house. Un onere aggiuntivo dichiarato legittimo anche dalla Corte di giustizia Ue là dove lo Stato italiano ritiene necessario «lo svolgimento di un'indagine comparativa volta a dimostrare la convenienza economica e sociale dell'affidamento diretto» rispetto all'affidamento a imprese operanti nel mercato.

Non si può trascurare tuttavia che il decreto legge 77 sulle semplificazioni per il Pnrr ha rilegittimato l'in house, con la motivazione di accorciare i tempi degli affidamenti, anche per attività di supporto alle Pa nelle fasi di definizione, attuazione, monitoraggio e valutazione degli interventi. «Si ritiene - scrive l'Anac - che le indicazioni contenute nelle presenti linee guida siano compatibili con tali finalità e possano essere prese a riferimento anche per la valutazione delle ragioni del mancato ricorso al mercato». Le stazioni appaltanti, nello svolgimento della valutazione prevista dall'articolo 192 del codice appalti, potranno considerare «in special modo i vantaggi derivanti dal risparmio di tempo e di risorse economiche rispetto al ricorso al mercato».

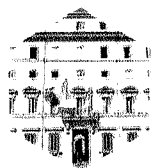
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ALTOLÀ
Istruzioni per compilare la motivazione ma anche «avvertimento» per frenare i casi illeciti di affidamento



IL DL SEMPLIFICAZIONI
Per il Pnrr si allargano le attività che possono essere affidate in house e le motivazioni con cui affidarlo



IPOTESI DELEGA

Nell'ambito della legge concorrenza per il capitolo servizi pubblici locali alla fine il governo dovrebbe scegliere di chiedere una delega al Parlamento

I numeri dell'in house

93%

Gli affidamenti diretti

Affidamenti con il modello dell'in house providing sul totale degli affidamenti degli enti locali

1.397

Le Pa iscritte all'Anac

Le amministrazioni aggiudicatrici che hanno presentato domanda di iscrizione all'apposito elenco tenuto dall'Anac. Quelle accolte sono 751

5%

Le gare per i servizi

Affidamenti effettuati con la modalità della gara sul totale degli affidamenti degli enti locali nel settore dei servizi pubblici locali

66%

In house nei rifiuti

Affidamenti in house per servizi pubblici sul totale effettuato dagli enti locali nel settore della gestione dei rifiuti

INDISPENSABILE PER OGNI PROGETTO DI RIFORMA

PENSIONI, LA VARIABILE DEMOGRAFICA

di **Gianpiero Dalla Zuanna**

Il sistema pensionistico italiano vive di una doppia solidarietà generazionale: verticale, perché le attuali pensioni vengono pagate dagli attuali lavoratori; orizzontale, perché l'alto monte pensioni di chi vive molto a lungo viene compensato dalle mancate pensioni di chi muore poco dopo aver lasciato il lavoro. Quindi, qualsiasi intervento sulle pensioni italiane deve tener conto della demografia, per non mettere oneri insostenibili sulle spalle dei lavoratori presenti e futuri, e per rendere il sistema sempre più equo. Mettiamo in evidenza i due aspetti più importanti della demografia delle pensioni.

Il primo è il forte incremento della sopravvivenza degli anziani nel corso dell'ultimo quarantennio. Nel 2019, l'attesa di vita a sessantacinque anni era di 21 anni, cinque anni e mezzo in più rispetto al 1979. Chi nel 1979 iniziò a lavorare a vent'anni, pensava giustamente di lasciare il lavoro a sessant'anni, restando poi per 20 anni in pensione. Ha invece dovuto modificare le sue aspettative, perché nel breve arco della sua vita lavorativa la sopravvivenza degli anziani è cambiata in meglio, e quindi per trascorrere 20 anni in pensione dovrà ritirarsi dal la-

voro a sessantasei anni. Secondo le previsioni dell'Istat e delle Nazioni Unite, la sopravvivenza degli anziani dovrebbe aumentare ancora, e per trascorrere 20 anni in pensione gli attuali italiani trentenni si dovrebbe smettere di lavorare a quasi settant'anni.

Nel 2020 il Covid-19 ha ridotto la sopravvivenza media di 1,1 anni, e nei prossimi anni ciò rallenterà l'innalzamento dell'età pensionistica, secondo le regole della Legge Fornero. Tuttavia, a meno di disastri, questo calo dovrebbe essere rapidamente recuperato. Per mantenere in equilibrio contributi e pensioni, l'età al pensionamento dovrebbe riprendere a crescere, seguendo la futura crescita della sopravvivenza. Agendo in questo senso, si tutelerebbero soprattutto i giovani, evitando aumenti dei contributi pensionistici o la riduzione delle pensioni future, anche perché i baby boomer che andranno presto in pensione, nati fra il 1955 e il 1975, sono numerosi (dieciotto milioni), mentre i futuri lavoratori, nati fra il 2000 e il 2020, sono molti di meno (undici milioni).

Un secondo punto, spesso trascurato quando si parla di pensioni, è la differenza di sopravvivenza fra gruppi sociali. Oggi un laureato di sessantacinque anni vive mediamente due anni in più rispetto a chi ha solo la licenza elementare. Ciò accade per diversi

motivi: lo stile di vita pregresso, lo stile di vita attuale, l'accesso differenziato alle cure mediche...

Quindi, dato il sistema solidaristico prima citato e poiché l'età alla pensione non dipende dal titolo di studio, i meno istruiti pagano parte delle pensioni dei più istruiti. Questi due aspetti della demografia hanno due logiche conseguenze sulle future riforme pensionistiche. Da un lato, sarebbe opportuno evitare di ridurre per tutti l'età alla pensione, come si è tentato di fare con Quota 100 o con Opzione Donna. È vero che queste misure sono volontarie, e prevedono – per tutta la vita – un taglio agli assegni, ma i costi sono lo stesso molto alti, e vengono (verranno) pagati dagli attuali e dai futuri lavoratori. Governo e parti sociali dovrebbero piuttosto ragionare su possibili cambiamenti di mansione dei lavoratori maturi, e a forme miste di lavoro e pensione.

In secondo luogo, per ragioni di giustizia sociale, sarebbe giusto riprendere seriamente in mano il dossier dei lavori usuranti, estendendo l'anticipo pensionistico sociale (APE Social) alle categorie che soffrono di una effettiva riduzione della speranza di vita. I dati per farlo ci sono, ma per concedere il beneficio ad alcuni gruppi sociali e professionali, escludendone altri, ci vuole una forte e coraggiosa volontà sindacale e politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Differenze sociali
Un laureato di sessantacinque
anni vive mediamente due anni
in più rispetto a chi ha solo la
licenza elementare



Riforme, prove di accelerazione per concorrenza e delega fiscale

Recovery

Palazzo Chigi in pressing, barricate Lega contro le gare per le concessioni

**Carmine Fotina
Gianni Trovati**

ROMA

Nell'agenda di governo infittita dalla questione Green Pass nel lavoro premono per farsi largo le riforme di concorrenza e fisco. Palazzo Chigi prova ad accelerare, per portare i testi in consiglio dei ministri tra la prossima settimana e quella successiva. Sulla concorrenza pesano le divergenze tra ministeri, sul fisco il Mef ha preparato la bozza di delega che attende la sintesi politica. L'obiettivo di tagliare i tempi nasce anche per recuperare il ritardo su due interventi chiave per il Pnrr che il primo programma alle Camere prevedeva entro luglio.

Per la legge annuale per la concorrenza (la prima e unica risale al 2017) i tecnici dell'Esecutivo sarebbero sostanzialmente pronti al netto di alcune parti specifiche da mettere a punto. Aleggja tuttavia l'ipotesi di scavalcare le elezioni amministrative di inizio ottobre, disinnescando le mine che sa-

ranno contenute in alcuni capitoli. Ad alta sensibilità politica è innanzitutto il tema della direttiva Bolkestein in relazione alle gare per le concessioni balneari e al commercio ambulante. Assenti nella prima bozza, Palazzo Chigi vorrebbe reintrodurle ma c'è il fermo no della Lega, ribadito ieri dal segretario Salvini, e del ministro dello Sviluppo Giorgetti. C'è poi l'argomento dei servizi pubblici locali con la limitazione del ricorso diffuso alle gestioni in-house e con il dubbio se estendere la deregulation anche ai trasporti (sarebbe contrario il ministero delle Infrastrutture). Su questa materia, come su diverse altre (concessioni idroelettriche e forse bollette elettriche), alla fine il governo dovrebbe comunque scegliere di chiedere una delega al Parlamento ridimensionando il rischio di cadere nella medesima guerriglia parlamentare che martirizzò la legge del 2017. Altre materie invece, dalla sanità ai farmaci alla mobilità elettrica, dovrebbero entrare nel Ddl ordinario. Resta poi da capire quanto il governo sceglierà di spingersi avanti sulle concessioni per i porti e sulla deregulation dell'auto-produzione delle operazioni portuali da parte degli armatori, che rischia di fare deflagrare la protesta dei lavoratori delle banchine con il corollario di politici locali a sostegno.

La via della delega smussa gli ostacoli anche per l'avvio della riforma fi-

scale. Il testo preparato al Mef si mantiene su molti aspetti sufficientemente generico, e indica gli obiettivi di riduzione del carico fiscale sul lavoro mantenendo la progressività, di semplificazione di prelievo e adempimenti e di riordino della normativa in codici. Saranno i decreti attuativi a dover cercare un'opzione condivisa fra chi chiede la progressività continua alla tedesca, chi sostiene un'Irpef con meno aliquote delle cinque attuali e chi dice di non voler rinunciare all'obiettivo della Flat Tax, in un confronto che dipenderà dall'assetto di un panorama politico dominato dall'elezione del Capo dello Stato. Intanto si scalda il pre-partita in vista della legge di bilancio, che oltre a occuparsi della riscossione potrebbe ospitare un anticipo della riforma con i 2,3 miliardi già disponibili, cifra aggiornabile al rialzo dopo la Nadeb. Nelle settimane scorse è tornata alla ribalta l'ipotesi, rilanciata anche dalla sottosegretaria al Mef Cecilia Guerra, di dedicare quelle risorse a un nuovo intervento sul cuneo fiscale. Mentre da Italia Viva Luigi Marrattin, presidente della commissione Finanze della Camera, ha proposto di usare la manovra per archiviare l'Irap, con una fusione con l'Ires per le società di capitali: una scelta che avrebbe bisogno appunto di una copertura intorno ai tre miliardi, per compensare l'imposta versata da chi oggi è colpito dall'Irap ma non paga l'Ires.



Ultimo comma

FOTOVOLTAICO IL CONTRATTO NON SI PUÒ RIQUALIFICARE

di **Giorgio Gavelli**

La concessione in affitto per 20 anni di un terreno agricolo per realizzare un impianto fotovoltaico non può essere riqualificata dall'agenzia delle Entrate - ai sensi dell'articolo 20 del Dpr 131/1986 - in costituzione del diritto di superficie, con richiesta di un maggiore importo a titolo di imposte di registro e ipocatastali. Anche se il contratto di affitto contiene clausole non usuali alla tipologia "classica" del negozio, quali la durata, il diritto ad edificare riconosciuto all'affittuario, la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impianto a suo carico e l'acquisto della proprietà della costruzione da parte del proprietario del terreno al termine del rapporto contrattuale. L'ordinanza 23399/2021 della Cassazione sconfessa la riqualificazione contrattuale operata dall'ufficio, disattendendo un avviso di liquidazione che assomiglia a moltissimi altri emessi in questi anni. Secondo le Entrate, la concessione ad aedificandum riconosciuta alla controparte ed altri elementi non caratteristici del contratto di affitto di fondo rustico denotavano un evidente intento elusivo delle parti, nascondendo, almeno sul piano tributario, un contratto di concessione del diritto di superficie. Ma la Corte non ci sta e dimostra di aver ben compreso il ruolo dell'articolo 20 del Tur, come delimitato anche dalle sentenze 158/2020 e 39/2021 della Corte costituzionale. Non solo la finalità antielusiva appare un profilo «estraneo alla disposizione in esame», ma anche ove l'azione accertatrice intenda perseguire tale scopo,

l'atto deve essere preceduto (a pena di nullità) da una richiesta di chiarimenti, all'interno di uno specifico procedimento di garanzia ai sensi dell'articolo 10-bis della Legge n. 212/2000. Peraltro, il profilo elusivo non può «identificarsi sic et simpliciter con il risparmio fiscale» laddove sia lo stesso ordinamento a prevedere la facoltà di scelta di un'operazione fiscalmente più vantaggiosa (Cass. n. 11023/2021) e «non v'è ragione per negare alle parti la possibilità di scegliere, nell'esercizio dell'autonomia privata riconosciuta dall'articolo 1322 Codice civile, se perseguire risultati socio-economici analoghi, anche se non identici, mediante contratti ad effetti reali o mediante contratti ad effetti obbligatori» anche «facendo ricorso a figure contrattuali atipiche, per interessi meritevoli di tutela» (Cassazione a Sezioni Unite n. 8434/2020). Gli elementi elencati dall'Ufficio non stravolgono la funzione causale dello schema negoziale prescelto, risultando compatibili con una locazione atipica, che resta, pur sempre, un (legittimo) contratto di natura obbligatoria, non potendosi, peraltro, «confondere gli effetti giuridici con quelli economici». Evidenziando l'evoluzione della giurisprudenza della Corte in materia, non si può che ricordare, in proposito, che «resta ferma la libertà di scelta del contribuente tra regimi opzionali diversi offerti dalla legge e tra operazioni comportanti un diverso carico fiscale» (articolo 10-bis, comma 4, Legge n. 212/2000), espressione della libertà di iniziativa economica privata riconosciuta dall'articolo 41 della Costituzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

The thumbnail shows a newspaper page with a large advertisement for 'CONSORZIOZAT'. The ad features a dark background with a white square containing a camera icon. Text on the page includes 'Concessione, sconto e trasferimento con l'edificio: più vie per la circolazione dei bonus casa' and 'Ristrutturazione. Finestra più versatile tra i nuovi standard di gestione'. The logo 'CONSORZIOZAT' is prominently displayed.

IL NUCLEARE «VERDE»? L'EUROPA AL BALCONE

L'Unione si è data l'obiettivo comune della neutralità climatica al 2050

ma ogni Stato è libero di decidere il mix energetico per raggiungerla

di **Francesca Basso, corrispondente da Bruxelles**

La transizione energetica non sarà un pranzo di gala. Lo sanno bene i Paesi europei che si sono dati come obiettivo di fare dell'Ue un continente climaticamente neutro entro il 2050 ed entro il 2030 di tagliare le emissioni di CO₂ del 55% rispetto ai livelli del 1990. Farlo avrà un costo industriale e sociale elevato se la transizione non sarà guidata. Non colpisce, dunque, il dibattito sulla «patente verde» o meno da attribuire all'energia nucleare che in questi mesi c'è a livello europeo: ci sono Paesi che sul nucleare hanno costruito la loro forza economica e non vi vogliono rinunciare. Basti pensare alla Francia. E altri come la Germania che hanno deciso di abbandonarlo.

Il fatto è che «tocca a ciascun Paese decidere come ridurre le emissioni», ha spiegato la commissaria Ue all'Energia Kadri Simson in un'intervista a Federico Fubini sul *Corriere*. «La Francia ha annunciato che continuerà a usare l'energia nucleare anche dopo il 2050 — ha ricordato —. È nel suo diritto. Ogni Paese può decidere il suo mix di fonti. Tutti i governi si sono impegnati ad arrivare a essere neutri dal punto di vista delle emissioni nette. Ma i modi sono diversi». Simson era al Forum Ambrosetti nei giorni in cui in Italia il ministro per la Transizione ecologica, Roberto Cingolani, si è trovato al centro di una polemica per aver dichiarato che per abbattere le emissioni fossili bisogna tenere aperta la possibilità di un mix di fonti alternative inclusa quella nucleare, perché «se a un certo momen-

to si verifica che i chili di rifiuto radioattivo sono pochissimi, la sicurezza elevata e il costo basso, è da folli non considerare questa tecnologia». Del resto secondo la strategia di lungo periodo della Commissione Ue, il nucleare coprirà circa 15% del consumo finale europeo dopo il 2050 perché gli Stati membri che hanno centrali contano di usarle oppure di costruirne di nuove. La motivazione è che il nucleare non produce CO₂. Gli ambientalisti contestano però che c'è il problema dello smaltimento delle scorie radioattive. Il braccio di ferro continua.

Ricerca e investimenti

Anche la ricerca va avanti in Europa e nel mondo: sul nucleare di quarta generazione e sulla fusione nucleare. Mercoledì scorso l'Eni ha annunciato che la società Cfs, partecipata dal Cane a sei zampe come maggiore azionista e dal Mit di Boston, ha condotto con successo il primo test al mondo di un magnete con tecnologia superconduttiva HTS (High Temperature Superconductors) che assicurerà il confinamento del plasma nel processo di fusione magnetica. Sulla base dei risultati del test, Cfs prevede la costruzione entro il 2025 del primo impianto sperimentale a produzione netta di energia e successivamente quella del primo impianto dimostrativo.

Il dibattito in Europa al momento riguarda la possibilità o meno di con-

siderare verdi gli investimenti per finanziare il nucleare attuale. Insomma il nodo da sciogliere è la tassonomia verde: il regolamento che stabilisce i criteri per determinare se un'attività economica possa considerarsi ecosostenibile e possa ricevere investimenti green. Prima del Consiglio europeo del marzo scorso sette Paesi — Francia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Ungheria, Slovenia e Polonia — hanno scritto alla Commissione Ue «preoccupati» dell'esclusione del nucleare da molte politiche climatiche comunitarie, compresa la classificazione degli investimenti sostenibili attesa per aprile. Altri Paesi, come l'Austria, si erano dichiarati invece contrari per ragioni ambientali. La Commissione ha deciso di rinviare a dopo l'estate, in un atto delegato complementare, le decisioni sul nucleare e sul gas. Intanto martedì scorso, nel presentare i green bond che saranno emessi dalla Commissione a partire da ottobre per alimentare Next Generation Eu, il commissario al Bilancio, l'austriaco Johannes Hahn, ha spiegato che quei fondi non potranno essere usati per finanziare il nucleare. La frase è stata accolta con sollievo dagli anti-nuclearisti. Ma una fonte diplomatica francese ha osservato che si trattava di un non evento perché nei Piani nazionali di ripresa e resilienza presentati dagli Stati membri per ottenere i fondi di Next Generation Eu non sono previsti nuovi impianti nucleari. La partita continua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Commissione Ue
Kadri Simson,
commissaria europea
all'Energia

La sfida è sui fondi: se finanziano l'atomo, sono «buoni»? I green bond per i Pnrr non lo prevedono, ma la partita è ancora lunga

LA PENSIONE DEGLI AVVOCATI ATTRAZIONE CONTRIBUTIVA

Per gli esperti non c'è dubbio: il nuovo sistema è più sostenibile

La pandemia cambia la professione. Da giovedì il congresso di Anf

di **Isidoro Trovato**

Per il mondo dell'avvocatura è arrivato il momento di interrogarsi sul futuro della professione e della previdenza. Il Covid ha stravolto le abitudini, ha generato in salto digitale ma anche aperto una crisi che costringerà a ripensare il sistema di *welfare*. Non a caso è in corso, in seno a Cassa Forense, la discussione su possibili correttivi al sistema previdenziale forense attuale e su un ipotetico passaggio al sistema contributivo puro. Il parere degli esperti incaricati dall'ente di previdenza sembra orientato per la seconda soluzione.

Il welfare

Un'ipotesi che ha già provocato una spaccatura in seno all'avvocatura italiana, al punto che il tema sarà uno degli argomenti centrali del prossimo congresso nazionale dell'Associazione nazionale forense in programma a Roma dal 16 al 19 settembre. «La prima considerazione su una riforma della previdenza - afferma Gigi Pansini, segretario generale dell'Anf — è la seguente: non è un bene che la discussione non coinvolga i diretti interessati, le istituzioni e le

associazioni forensi. La seconda considerazione, la più importante, è che risulta assai singolare che ipotesi di correzione del sistema previdenziale vigente o, addirittura, nuove riforme vengano ipotizzate sull'organizzazione attuale della professione».

La crisi pandemica, il reddito di ultima istanza e le altre misure emergenziali hanno però evidenziato la necessità di qualche correttivo nel sostegno alle fasce più deboli degli avvocati. «Le complessità — ricorda Pansini — hanno evidenziato anche tutte le contraddizioni della legge ordinamentale del 2012. Non a caso, degli interventi di *welfare* sono risultati beneficiari anche coloro che forse non ne avevano bisogno e coloro che cumulavano altri redditi con quelli professionali, a discapito di chi vive della sola professione. Il riconoscimento del reddito di ultima istanza e il ristoro di quota parte del canone di locazione degli studi professionali hanno dovuto fare i conti con i numeri dell'avvocatura e con le numerose incertezze e zone grigie legate all'effettivo esercizio della professione, agli oneri dichiarativi degli iscritti, alle possibilità di controllo delle singole posizioni, all'incompa-

tibilità della professione con l'esercizio di altre attività lavorative. Pertanto è innegabile che il sistema previdenziale attuale richieda necessari correttivi ma alla fine di un confronto che eviti che la topa sia peggio dello strappo».

Dibattito

Quali le possibili proposte da parte dell'Associazione nazionale forense? «Innanzitutto un *welfare* universale per i lavoratori autonomi — propone il segretario generale Anf — non potendosi più prescindere dall'urgente analisi del nuovo rapporto tra organizzazione della professione, da un lato, e capacità reddituale e sistema previdenziale, dall'altro. Ma sul tavolo ci sono anche le riforme processuali previste nel Pnrr, l'avvento dell'udienza da remoto e dell'intelligenza artificiale applicata al diritto che lasciano presagire un decisivo cambio di passo per la professione. Ciò che lascia sconcertati è che di tutto questo non si parla nelle nostre sedi istituzionali nemmeno nella recente sessione del congresso nazionale forense di luglio scorso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



● **Su Corriere.it**

Il sito de *L'Economia del Corriere della Sera* si è arricchito di una nuova sezione dedicata a professionisti, lavoratori autonomi e partite Iva. Le manovre previdenziali, le misure straordinarie messe in atto per l'emergenza sanitaria legata al Covid: tutte le informazioni su www.corriere.it/economia/professionisti



Anf
Gigi Pansini,
segretario
generale
dell'Associa-
zione
nazionale
forense



159329

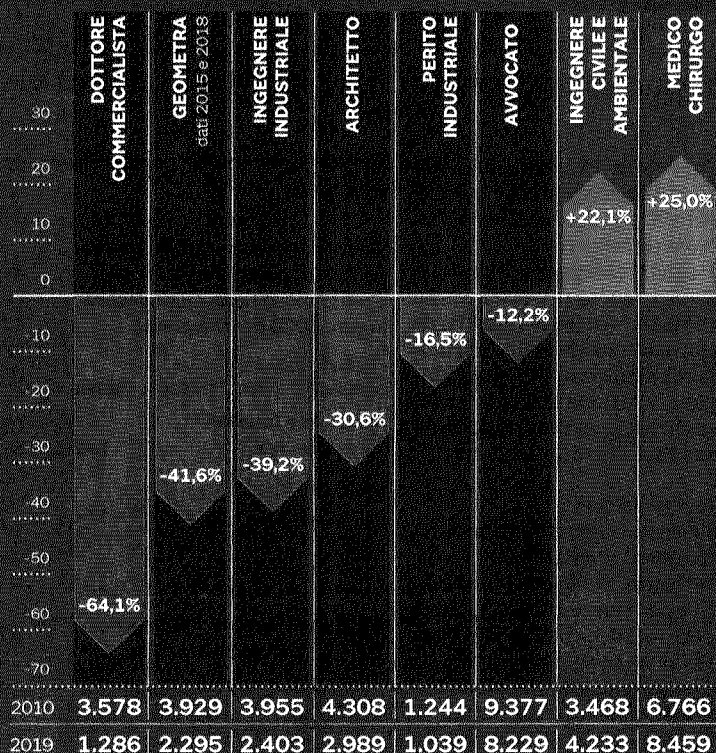
Lavoro autonomo Giovani in fuga dalle professioni Più posti nella Pa

Nuove abilitazioni agli Albi diminuite del 15% in dieci anni. Effetto Pnrr tra concorsi (8.600 posti solo in settembre) e incarichi

di **Cherchi, Grandelli, Uva e Zamberlan** — alle pagine 2 e 3
con un'intervista a **Giorgio De Rita**

I TREND PER ALCUNE CATEGORIE

Andamento delle abilitazioni nel decennio



Fonte: ministero dell'Università, ministero della Giustizia e Consigli nazionali

La professione non piace più In dieci anni -15% di abilitati

L'allarme. Diminuiscono i giovani che superano gli esami di Stato e anche i praticanti in alcune categorie sono in flessione. Pesano l'allungamento dei tempi per l'impiego dopo la laurea e le difficoltà di carriera

Pagine a cura di
Antonello Cherchi
Valeria Uva

È allarme giovani per le professioni. Gli ultimi dati degli esami di abilitazione che aprono le porte degli Albi professionali sono preoccupanti: i laureati che si sono iscritti e hanno superato l'esame di Stato sono diminuiti del 15,5% negli ultimi dieci anni, dal 2010 al 2019. In termini assoluti, guardando ai dati del ministero dell'Università e della ricerca su chi ha superato le prove (quelli dei candidati non sono disponibili), in quest'arco di tempo si sono "persi" 7mila accessi al mondo professionale: erano 45.177 gli abilitati del 2010 (di cui il 55% donne), mentre quelli del 2019 sono 38.172, con un incremento di tre punti percentuali per la componente femminile.

Certo entrando nel dettaglio delle singole categorie la realtà è molto più complessa: accanto a professioni dimezzate, come i commercialisti (-64%) e gli ingegneri dell'informazione (-76%), ci sono anche categorie che non arretrano, ma al contrario registrano un significativo progresso. È così per gli ingegneri civili e ambientali (+22%) e per i medici (+25%) e per un'altra manciata di professioni i cui sbalzi da record sono dovuti anche ai numeri comunque molto bassi (paesaggisti e tecnologi alimentari tra questi). Assenti, in questa fotografia, solo i consulenti del lavoro, perché i dati sulle abilitazioni sono disponibili solo a livello territoriale.

Il calo dei nuovi ingressi nelle professioni ordinarie riflette anche la sfiducia dei giovani verso il percorso universitario breve, ovvero la sola laurea triennale. Vistosi segni meno compaiono, infatti, accanto ai profili junior. Così ad esempio per gli architetti (-70% nel decennio, tanto che all'ultimo esame sono passati in meno di cento) e per tutte le specializzazioni dell'ingegneria, mentre per i geometri (-41% dal 2015) proprio l'avvio

del percorso di laurea triennale accanto al diploma potrebbe aver allungato i tempi delle abilitazioni ed essere tra le cause del calo.

Il segno meno però è un primo segnale allarmante per tutti. Anche perché nel breve termine non si vede inversione di tendenza: il calo demografico, infatti, comporterà comunque una riduzione della platea dei laureati e di conseguenza di chi si avvicinerà alla libera professione.

Gli Albi resistono

Il problema è concentrato soprattutto sui giovani. Come ha dimostrato anche «Il barometro delle professioni», l'inchiesta in più puntate del Sole 24 ore del Lunedì appena conclusa. Quasi tutte le categorie analizzate hanno visto crescere - anche se in alcuni casi in misura minima, come per i commercialisti - gli iscritti nel periodo 2010-2020: così è stato per avvocati, notai, ingegneri e architetti. Fanno eccezione i consulenti del lavoro, passati dai 26.788 del 2010 ai 25.279 del 2020 (-5,6%). Anche negli Albi in crescita scarseggiano, però, le «vocazioni»: praticanti dimezzati, ad esempio, per commercialisti e notai.

A scoraggiare i neolaureati a intraprendere il lavoro autonomo sono i percorsi ancora lunghi di accesso, che dopo la crisi economica si sono ulteriormente appesantiti. Secondo AlmaLaurea, ai laureati di secondo livello nel 2015 per trovare lavoro è servito in media quasi un anno, contro i 9,8 mesi del 2012 (laureati 2007). Con tempi raddoppiati per gli architetti e punte di 23 mesi di attesa per gli avvocati (si veda il grafico a fianco).

Pesa poi lagavetta dei primi anni. La distanza tra i redditi medi dichiarati alle Casse da tutti gli iscritti e quelli dei giovani under 35 (rilevata dal «Barometro») è a volte un fossato. Al primo posto gli avvocati: i 16.480 euro di media degli under 35 sono distanti due volte e mezza dai 40mila della media di ca-

Il lavoro

Tempo dalla laurea al reperimento del primo lavoro (medie, in mesi) e retribuzione netta media mensile in euro 2020 per categoria.

	2015	2020	RETRIB. €
OCUPATI			
Agronomi e forestali	6,5 ●●●	8,4	1.493
Architetti	4,6 ●●●	8,9	1.501
Avvocati		20,9 ●●●	23,0 1.412
Biologi e professioni assimilate	11,1 ●●●	15,2	1.447
Dentisti e odontostomatologi	7,2 ●●●	9,2	2.302
Farmacisti	5,5 ●●●	7,5	1.441
Geologi	9,3 ●●●	12,3	1.618
Ingegneri edili e ambientali	5,6 ●●●	7,5	1.653
Ingegneri elettronici	6,8 ●●●	6,5	1.947
Ingegneri industriali e gestionali	3,9 ●●●	5,4	1.780
Ingegneri meccanici	5,1 ●●●	5,8	1.822
Psicologi clinici e psicoterapeuti		15,6 ●●●	15,9 1.120
Specialisti in contabilità	12,1 ●●●	14,1	1.683
Veterinari	8,7 ●●●	11,9	1.615
Totale laureati di secondo livello	9,8 ●●●	11,1	1.555

Nota metodologica: Campione AlmaLaurea formato da laureati di secondo livello degli anni 2007 e 2015, occupati, intervistati nel 2012 e 2020 a 5 anni dal titolo
Fonte: AlmaLaurea

tegoria. Situazione analoga per i commercialisti: 2,3 volte più basso della media il reddito dei giovani.

Ma i giovani non sono l'unico anello debole. Come rileva il Censis, la differenza di reddito fra uomini e donne è di circa 15mila euro, rispettivamente 122% e 78% sul valore medio.

C'è poi la diversa condizione reddituale fra un professionista del Nord e uno del Mezzogiorno: la differenza in questo caso supera i 14mila euro a sfavore del secondo. Divari che si innestano su una situazione di arretramento complessivo dei redditi (si veda l'intervista).

Il fenomeno cancellazioni

Gli Ordini cominciano a fare i conti anche con l'aumento degli abbandoni, fenomeno che ridimensiona la crescita degli iscritti agli Albi. Per esempio, se si prende in considerazione una delle categorie più affollate come quella degli avvocati, dal 2012 al 2019 è raddoppiata la quota di coloro che hanno lasciato la Cassa di previdenza (circa 6mila professionisti). Fenomeno che, secondo Cassa forense, è destinato a crescere per effetto delle chance di impiego nella pubblica amministrazione offerte dal Pnrr (si veda Il Sole 24 Ore del 26 luglio).

Un percorso quello verso il classico "posto fisso" che è già tracciato per gli ingegneri, grazie alla fortissima domanda di mercato: dei 27mila laureati del 2018, solo 7.900 hanno scelto di abilitarsi e, di questi, solo la metà (3.570) ha deciso di iscriversi all'Albo. Questi ultimi sono soprattutto i progettisti, per i quali l'abilitazione è obbligatoria, mentre gli altri ingegneri (soprattutto quelli gestionali e informatici) sembrano preferire il lavoro dipendente e fare, pertanto, a meno dell'Albo.

Una tendenza che le opportunità offerte dal Pnrr potranno amplificare. E non solo per gli ingegneri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La caduta di appeal dello studio privato

Nel grafico accanto sono confrontati, per 40 categorie professionali, i candidati che hanno superato l'esame di Stato per l'abilitazione professionale, divisi per sesso, negli anni 2010 e 2019. In blu le categorie che fanno registrare un aumento e in rosso quelle in diminuzione

▲ AUMENTO
▼ RIDUZIONE
■ STABILE

Agronomo e forestale junior

	UOMINI	DONNE	TOTALE
2010	64	13	77
2019 ▼	31 ▼	12 ▼	43
-100%	0%	+100%	+200%

-44,2

Agrotecnico

	UOMINI	DONNE	TOTALE
2010	426	101	527
2019 ▲	435 ▲	175 ▲	610
-100%	0	+100%	+200%

+15,7

Architetto

	UOMINI	DONNE	TOTALE
2010	1.875	2.433	4.308
2019 ▼	1.270 ▼	1.719 ▼	2.989
-100%	0	+100%	+200%

-30,6

Architetto junior

	UOMINI	DONNE	TOTALE
2010	255	209	464
2019 ▼	91 ▼	48 ▼	139
-100%	0	+100%	+200%

Avvocato

	UOMINI	DONNE	TOTALE
2010	n.d.	n.d.	9.377
2019	n.d.	n.d.	▼ 8.229
-100%	0	+100%	+200%

-12,2

Biologo

	UOMINI	DONNE	TOTALE
2010	649	2.159	2.808
2019 ▼	563 ▼	2.003 ▼	2.566
-100%	0	+100%	+200%

-8,6

Biologo junior

	UOMINI	DONNE	TOTALE
2010	22	71	93
2019 ▼	16 ▼	34 ▼	50
-100%	0	+100%	+200%

-46,2



Chimico

	UOMINI	DONNE	TOTALE
2010	206	228	434
2019 ▼	146 ▼	160 ▼	306
-100%	0	+100%	+200%

-70,0

Assistente sociale

	UOMINI	DONNE	TOTALE
2010	137	1.710	1.847
2019 ▼	91 ▼	1.265 ▼	1.356 ▼
-100%	0	+100%	+200%

-26,6

Assistente sociale specialista

	UOMINI	DONNE	TOTALE
2010	33	337	370
2019 ▼	27 ▼	484 ▲	511 ▲
-100%	0	+100%	+200%

+38,1



Attuario

	UOMINI	DONNE	TOTALE
2010	10	4	14
2019 ▲	31 ▲	8 ▲	39 ▲
-100%	0	+100%	+200%

+178,6

-29,5

Chimico junior

	UOMINI	DONNE	TOTALE
2010	25	16	41
2019 ▼	12 ▼	11 ▼	23 ▼
-100%	0	+100%	+200%

-43,9

Conservatore

	UOMINI	DONNE	TOTALE
2010	5	17	22
2019 ▼	2 ▼	3 ▼	5 ▼
-100%	0	+100%	+200%

-77,3

Dottore agronomo e dottore forestale

	UOMINI	DONNE	TOTALE
2010	390	146	536
2019 ▼	363 ▼	146 ▼	509 ▼
-100%	0	+100%	+200%

-5,0

Dottore commercialista

	UOMINI	DONNE	TOTALE
2010	1.943	1.635	3.578
2019 ▼	714 ▼	572 ▼	1.286 ▼
-100%	0	+100%	+200%

-64,1

Dott. in tecniche psicologiche per i contesti sociali, organ. e del lavoro

	UOMINI	DONNE	TOTALE
2010	2	9	11
2019 ▼	4 ▼	5 ▼	9
-100%	0	+100%	+200%

-18,2

Dottore in tecniche psicologiche per i servizi alla persona e alla comunità

	UOMINI	DONNE	TOTALE
2010	5	26	31
2019 ▼	7 ▼	15 ▼	22
-100%	0	+100%	+200%

-29,0

Esperto contabile

	UOMINI	DONNE	TOTALE
2010	75	67	142
2019 ▲	78 ▼	51 ▼	129
-100%	0	+100%	+200%

-9,2

Farmacista

	UOMINI	DONNE	TOTALE
2010	1.088	2.942	4.030
2019 ▼	1.025 ▲	3.039 ▲	4.064
-100%	0	+100%	+200%

+0,8

Geologo

	UOMINI	DONNE	TOTALE
2010	243	120	363
2019 ▼	146 ▼	77 ▼	223
-100%	0	+100%	+200%

-38,6

Ingegnere civile e ambientale junior

	UOMINI	DONNE	TOTALE
2010	624	187	811
2019 ▼	294 ▼	88 ▼	382
-100%	0	+100%	+200%

-52,9



Ingegnere dell'informazione

	UOMINI	DONNE	TOTALE
2010	1.586	406	1.992
2019 ▼	341 ▼	136 ▼	477
-100%	0	+100%	+200%

-76,1

Ingegnere dell'informazione junior

	UOMINI	DONNE	TOTALE
2010	229	28	257
2019 ▼	25 ▼	2 ▼	27
-100%	0	+100%	+200%

-89,5

Ingegnere industriale

	UOMINI	DONNE	TOTALE
2010	3.039	916	3.955
2019 ▼	1.840 ▼	563 ▼	2.403
-100%	0	+100%	+200%

-39,2

Paesaggista

	UOMINI	DONNE	TOTALE
2010	11	10	21
2019 ▲	23 ▲	26 ▲	49
-100%	0	+100%	+200%

+133,3

Perito agrario

	UOMINI	DONNE	TOTALE
2010	305	3	308
2019 ▼	290 ▼	1 ▼	291
-100%	0	+100%	+200%

-5,5

Perito industriale

	UOMINI	DONNE	TOTALE
2010	n.d.	n.d.	1.244
2019	n.d.	n.d.	▼1.039
-100%	0	+100%	+200%

-16,5

Pianificatore

	UOMINI	DONNE	TOTALE
2010	79	45	124
2019 ▼	59 ▼	59 ▼	118
-100%	0	+100%	+200%

-4,8

Pianificatore junior

	UOMINI	DONNE	TOTALE
2010	37	14	51
2019 ▼	3 ▼	1 ▼	4
-100%	0	+100%	+200%

-92,2



Geologo junior

	UOMINI	DONNE	TOTALE
2010	17	1	18
2019	▼ 6	▼ 1	▼ 7
-100%	0	+100%	+200%

-61,1

Geometra

	UOMINI	DONNE	TOTALE
2015	n.d.	n.d.	3.929
2018	n.d.	n.d.	▼ 2.295
-100%	0	+100%	+200%

-41,6

Ingegnere civile e ambientale

	UOMINI	DONNE	TOTALE
2010	2.249	1.219	3.468
2019	▲ 2.614	▲ 1.619	▲ 4.233
-100%	0	+100%	+200%

+22,1

Ingegnere industriale junior

	UOMINI	DONNE	TOTALE
2010	429	24	453
2019	▼ 101	▼ 15	▼ 116
-100%	0	+100%	+200%

-74,4

Medico chirurgo

	UOMINI	DONNE	TOTALE
2010	2.525	4.241	6.766
2019	▲ 3.823	▲ 4.636	▲ 8.459
-100%	0	+100%	+200%

+25,0

Notaio

	UOMINI	DONNE	TOTALE
2010	n.d.	n.d.	138
2017	n.d.	n.d.	▼ 108
-100%	0	+100%	+200%

-21,7

Odontoiatra

	UOMINI	DONNE	TOTALE
2010	571	410	981
2019	▼ 440	▲ 448	▼ 888
-100%	0	+100%	+200%

-9,5

Psicologo

	UOMINI	DONNE	TOTALE
2010	737	4.382	5.119
2019	▼ 715	▼ 4.188	▼ 4.903
-100%	0	+100%	+200%

-4,2

Tecnologo alimentare

	UOMINI	DONNE	TOTALE
2010	71	129	200
2019	▼ 34	▼ 80	▼ 114
-100%	0	+100%	+200%

-43,0

Veterinario

	UOMINI	DONNE	TOTALE
2010	311	646	957
2019	▼ 262	▼ 560	▼ 822
-100%	0	+100%	+200%

-14,1

TOTALE

	UOMINI	DONNE	TOTALE
2010	20.273	24.904	45.177
2019	▼ 15.922	▼ 22.250	▼ 38.172
-100%	0	+100%	+200%

-15,5

Fonte: ministero dell'Università, ministero della Giustizia (per avvocati e notai) e Consigli nazionali (per agrotecnici, geometri, periti agrari e periti industriali)

Primo Piano Declino del lavoro in proprio

-13.650
Istanze avvocati

In dieci anni
Nel 2010 le domande per l'esame di Stato di avvocato sono state 37.737 e 24.087 nel 2020

+15%
Gli infermieri

Niente esame di Stato
Oggi gli iscritti all'Albo sono oltre 456mila, con un aumento del 15% sul 2010 e dello 0,3% sul 2020

495mila
Bonus Covid

Indennità da 600-1.000 euro
Quasi mezzo milione al mese secondo l'Adepp le richieste di indennità Covid giunte alle Casse

-14%
Fatturato 2020

L'impatto della pandemia
Per il I e II trimestre 2020 l'Istat stima un -14% del fatturato per le attività professionali sul 2019

L'accesso
Lauree abilitanti

Per alcune professioni
Approvato dalla Camera, è ora al Senato il disegno di legge che ingloba nell'esame di laurea quello di abilitazione per sanitari e tecnici

I redditi
L'equo compenso

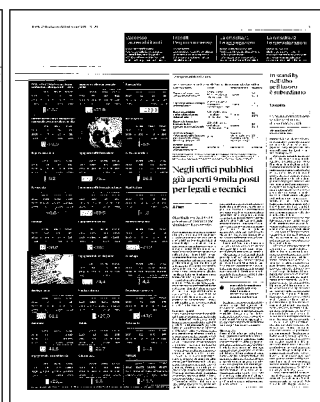
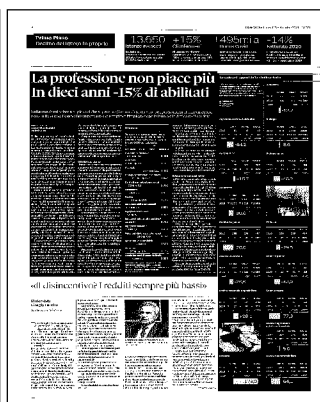
Da estendere
La proposta di legge Meloni allarga i parametri di equo compenso a tutti i rapporti professionali con pubblici e privati

La crescita/1
Le aggregazioni

Verso lo studio associato
Tra i fattori in grado di sostenere i redditi professionali l'organizzazione in società tra professionisti o studi associati

La crescita/2
Le specializzazioni

Per nuovi mercati
Già in vigore per gli avvocati, i titoli specialistici sono perseguiti anche dai commercialisti per trovare nuove nicchie di mercato



Professioni, giovani in fuga

In calo i praticanti di commercialisti, avvocati, consulenti del lavoro e notai a causa dei redditi inconsistenti degli under 40, soprattutto nel Mezzogiorno

Professioni intellettuali sempre meno a misura di giovani. Da un lato, cala l'attrattiva di mestieri come quello del commercialista o dell'avvocato, con una riduzione continua nel tempo del numero dei praticanti. Dall'altro, per i giovani che invece hanno ottenuto l'abilitazione e svolgono la professione, la situazione è tutt'altro che positiva: si registrano infatti notevoli differenze di reddito e maggiori difficoltà a emergere per i più giovani. Il tutto in un contesto altamente competitivo, visto che comunque il numero di liberi professionisti in Italia rimane molto elevato ed è in crescita da 30 anni. Dall'analisi dei rapporti sulle statistiche relative alle professioni di commercialista, avvocato, notaio e consulente del lavoro emerge un quadro complicato per le nuove generazioni.

Damiani a pag. 43

Per i giovani sempre più difficile la strada del lavoro intellettuale. Redditi bassi e tirocinanti in calo costante



Professioni a ostacoli

Le nuove generazioni nei report di commercialisti, avvocati, notai e consulenti del lavoro

Giovani, professione a ostacoli

Praticanti in calo costante e redditi bassi prima dei 40 anni

Pagina a cura

DI **MICHELE DAMIANI**

Professioni intellettuali sempre meno a misura di giovani. Da un lato, cala l'attrattività di mestieri come quello del commercialista o dell'avvocato, con una riduzione continua nel tempo del numero dei praticanti. Dall'altro, per i giovani che invece hanno ottenuto l'abilitazione e svolgono la professione, la situazione è tutt'altro che positiva: si registrano infatti notevoli differenze di reddito e maggiori difficoltà a emergere per i più giovani. Il tutto in un contesto altamente competitivo, visto che comunque il numero di liberi professionisti in Italia rimane molto elevato ed è in crescita da 30 anni. Dall'analisi dei rapporti sulle statistiche relative alle professioni di commercialista, avvocato, notaio e consulente del lavoro, le cosiddette professioni intellettuali, emerge un quadro complicato per le nuove generazioni di professionisti, che sta portando a un costante invecchiamento della popolazione degli iscritti agli ordini.

Commercialisti. Questo aspetto è lampante se si guardano i dati degli iscritti al Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili (Cndcec). Secondo quanto si legge nel rapporto redatto dal Consiglio alla fine del 2020 (il prossimo report sarà presentato in autunno), ad oggi il 14,2% degli iscritti ha meno di quarant'anni, mentre nel 2009 la quota raggiungeva il 29,9%. I praticanti al 1° gennaio 2020 erano 12.406, in calo di 1.345 unità rispetto al 1° gennaio 2019. Per ogni tirocinante, quindi, ci sono 10 iscritti all'albo. Questo trend si inserisce nel progressivo rallentamento del tasso di crescita dei nuovi commercialisti attivi. Nell'ultimo anno, sono aumentati di 136 unità (+0,1%) e per la prima volta sono diminuiti gli iscritti alla sezione A (-0,1%). Tra il 2018 e il 2019, la crescita era stata

dello 0,3%, mentre dal 2017 al 2018 dello 0,4%.

Il calo di attrattività della professione non ha impedito comunque un aumento degli iscritti negli ultimi 10 anni: ora sono 118.775, mentre nel 2008 erano 107.499. La crescita è stata, quindi, del 10,5%, un dato che mette ancora più in risalto la crescente disaffezione dei giovani alla professione: infatti, tendenzialmente, i nuovi iscritti sono under 40 e nonostante la crescita del 10,5% la quota di iscritti con meno di 40 anni si è dimezzata.

Per quanto riguarda i guadagni della categoria, il reddito medio professionale del 2019 è cresciuto del 2,6% rispetto al 2018, arrivando a quota 60.962 euro. Secondo i numeri presenti nel report della Cassa dottori commercialisti, se il reddito nominale è cresciuto dell'1,9% dal 2008 al 2019, quello reale è invece diminuito del 10,8%, passando da 66.202 euro a 59.072.

Avvocati. Anche la crescita degli iscritti all'albo degli avvocati è stata continua nel tempo e ha avuto altissimi picchi negli anni passati per poi essere molto ridimensionata negli ultimi tempi. Nel 1998 gli avvocati erano meno di 100.000 in Italia, oggi sono 245.478 (il dato è inserito nel report di Cassa forense relativo al 2020, ma secondo i numeri illustrati dal Cnf questa estate il numero di iscritti dovrebbe aver superato le 250.000 unità). Tra il 1995 e il 2001, la percentuale di crescita degli iscritti è stata rispettivamente dell'11,6%, del 4,6%, dell'8,5%, del 5,8%, del 10%, dell'8,7% e dell'8,2%. Fino al 2010, il tasso di crescita non è mai stato inferiore al 4% e in 15 anni si è passati ad avere 216.728 legali contro gli 83.090 del 1995. Successivamente, il tasso si è decisamente abbassato: il valore più alto è stato il 2,3% del 2011 e del 2012 e dal 2017 è sempre inferiore all'1%. Questo sia per l'aumento del numero degli iscritti che matematicamente diminuisce il rapporto con i nuovi ingressi ma anche per

la modifica dell'esame forense, reso più selettivo.

Analizzando la categoria dal punto di vista reddituale emergono notevoli differenze di genere, di età e territoriali. Il reddito medio della categoria, a livello generale, è di 40.180 euro. Se si prendono a riferimento solo gli avvocati uomini, la cifra sale a 54.496 euro, mentre per le donne si arriva a 25.073. In pratica, il reddito degli uomini vale il 135,6% di quello medio mentre quello delle donne il 62,4%. Considerando le fasce d'età, la media reddituale non si supera prima dei 50 anni: la fascia 45-49, infatti, produce un reddito medio di 38.853. Ancor più critica la situazione dei 56.000 avvocati under 40: per loro, si parla di un guadagno di 23.223 euro all'anno.

Differenza molto marcata, come detto, anche sotto l'aspetto territoriale: al nord si registra un reddito medio di 57.600 euro, al centro di 44.245 e al sud e nelle isole di 24.125. La regione messa meglio è la Lombardia con 70.154 euro medi, quella messa peggio la Calabria con 24.125.

Consulenti del lavoro. Rispetto ad avvocati e commercialisti, sono meno i dati a disposizione per i consulenti del lavoro. Entro la fine dell'anno, dovrebbe essere pubblicato un nuovo report con la situazione degli iscritti. Intanto, si può fare riferimento ai numeri contenuti nel bilancio consultivo dell'Enpac, l'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei consulenti del lavoro. Al 2020, gli iscritti alla Cassa erano 25.240, in calo rispetto al 2018 quando erano 25.469. I pensionati, invece, sono in aumento, dato che nel 2018 erano 10.356 mentre nel 2020 erano 11.098. Quasi paritaria la percentuale di genere, con gli uomini che sono il 53% del totale (13.449) e le donne il 47% (11.791). Dall'analisi dei numeri emerge un crescente numero di donne, inoltre, più si abbassa la fascia d'età di riferimento: sotto i 40 anni, sono

più donne che uomini gli iscritti all'albo dei consulenti del lavoro (tra 20 e 29 anni abbiamo 123 donne e 59 uomini; tra 30 e 39 anni 1.848 donne e 1.738 uomini mentre tra i 40 e i 49 4.034 uomini e 3.938 donne). A livello territoriale, invece, si vede come le donne siano meno degli uomini solo al sud (3.849 contro 5.743), mentre superino la componente maschile sia al centro (3.504 donne contro 3.490 uomini) che al nord (4.438 donne contro 4.216 uomini).

Notai. Ancor di meno, infine, i dati relativi ai notai. Sul sito di categoria è presente però una scheda con alcuni elementi riassuntivi. Per prima cosa, viene ricordato come la sede di esercizio dei notai per ciascun distretto venga determinata dal Ministero della giustizia ogni sette anni attraverso l'aggiornamento di una tabella ministeriale «elaborata sulla base del numero degli abitanti, della quantità e qualità degli affari, dell'estensione e delle caratteristiche del territorio e della sua mobilità». I dati aggiornati al 1° novembre 2020 parlano di 5.130 notai, di cui 3.222 uomini e 1.908 donne. Troviamo 41 notai under 30, 1.064 tra i 31 e i 40 anni, 2.013 tra i 41 e i 55, 1.185 tra i 56 e i 65 e 827 con più di 65 anni. Le sedi notarili assegnate al 1° novembre 2020 sono l'82,5% del totale: ne devono essere assegnate ancora 1.091 (17,5%) per un totale di 6.221 sedi.

Professionisti, pa e Reclutamento. A livello di numero di iscritti, quindi, la situazione è differente tra le quattro professioni analizzate. Commercialisti e avvocati sono in continua crescita, mentre per i notai mancano ancora delle sedi da assegnare e i numeri sono molto più contenuti. I consulenti del lavoro rimangono invece abbastanza stabili. Le prime due professioni intellettuali in termini di numeri (più di 350.000 professionisti in Italia sono avvocati e commer-

cialisti) si trovano con numeri molto più elevati di 15-20 anni fa. Una possibile alternativa potrebbe essere fornita dalle nuove assunzioni previste dalla pubblica amministrazione. Il decreto Reclutamento, infatti, ha portato in

dote una serie di accordi tra la funzione pubblica e le rappresentanze professionali (dal Comitato unitario delle professioni alla Rete delle professioni tecniche passando per il Consiglio nazionale dei commercialisti e Assopro-

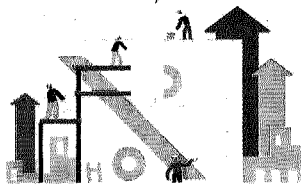
fessioni) finalizzati a migliorare il processo di selezione dei bandi che saranno attivati con i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. In questo modo, un buon numero di professionisti potrebbe entrare nelle file della pub-

blica amministrazione, in particolare quelli delle nuove generazioni con redditi ancora non elevati, andando così ad abbassare il numero di iscritti agli albi. Probabilmente, tuttavia, anche le percentuali di giovani tra questi.

I numeri dei giovani nelle professioni intellettuali

Commercialisti	A fine 2020 erano 118.775 gli iscritti all'albo dei dottori commercialisti. Nel 2008, gli iscritti erano 107.499. Diminuiscono i giovani: il 14,2% del totale degli iscritti è under 40, mentre 10 anni fa la percentuale era del 29,9%. In calo di 1.345 unità il numero dei praticanti (-9,8% al 1° gennaio 2020 rispetto all'anno prima). Ad oggi, si conta un tirocinante per dieci iscritti all'albo
Avvocati	A fine 2020 erano 245.478 gli iscritti all'albo degli avvocati. Nel 1998, i legali erano meno di 100.000 (99.792). Tra gli iscritti, 13.735 sono pensionati contribuenti. Il reddito medio per gli avvocati con meno di 40 anni è di 23.223 euro contro una media generale di 40.180 euro
Consulenti del lavoro	A fine 2020 erano 25.240 gli iscritti alla cassa di categoria (Enpac). Nel 2018 erano 25.469. Il 47% degli iscritti è donna (11.791 contro i 13.449 uomini). I consulenti del lavoro under 40 anni sono meno di 4.000. Sono invece 11.098 i pensionati (erano 10.356 nel 2018)
Notai	Al novembre 2020 erano 5.130 i notai attivi in Italia. Di questi, 3.222 sono uomini e 1.908 donne. I notai con meno di 40 anni sono 1.105, la fascia di età più numerosa è quella tra 41 e 55 anni con 2.013 professionisti





INCENTIVI E MERCATO

Bonus casa:
tutte le vie
per scambiarli

Agevolazioni fiscali
Più vie per la circolazione
dei bonus casa —p.22

Giorgio Gavelli —a pag. 22

Cessione, sconto e trasferimento con l'edificio: più vie per la circolazione dei bonus casa

Imposte

La disciplina cambia
in base al tipo di detrazione
e di soggetto coinvolto

Per tutti gli sconti ordinari
la possibilità di cessione
si ferma ora alle spese 2021

A cura di

Giorgio Gavelli

Detrazione, sconto in fattura, cessione del credito, ma anche trasferimento unitamente all'immobile: sono quattro le soluzioni che si offrono al contribuente per far "circolare" i vari bonus fiscali - superbonus del 110% compreso - ed è opportuno conoscere bene le caratteristiche di ciascuna di esse per sfruttarne appieno la potenzialità.

Ristrutturazioni e simili

L'articolo 121 del Dl 34/2020 prevede di poter sfruttare le opzioni dello sconto in fattura e della cessione del credito per le spese 2020 e 2021 (nonché 2022 dopo le modifiche della legge di Bilancio) relative alle fattispecie di cui alla lettera a) e b) del comma 1 dell'articolo 16-bis Tuir, vale a dire per gli interventi che si qualificano almeno come manutenzioni ordinarie in condominio e straordinarie

nelle singole unità immobiliari. Ciò, in linea di principio, significa che gli altri interventi previsti dall'articolo 16-bis possono ambire solo alla detrazione, anche se, come avviene nel caso dell'eliminazione delle barriere architettoniche, molte di tali opere possono, in realtà, essere a loro volta qualificate come interventi di manutenzione straordinaria, ove non addirittura di ristrutturazione, rientrando così nei bonus trasferibili al fornitore o al cessionario del credito. Non va poi dimenticato che l'agenzia delle Entrate, nel corso di Telefisco 110% ha esteso queste opzioni anche al "bonus ristrutturazione acquisti" disciplinato dal comma 3 dell'articolo 16-bis e rivolto all'acquirente dell'unità immobiliare in edificio ristrutturato. In questo caso, oltre agli istituti di credito mutuari, il soggetto che "naturalmente" si può prestare a fungere da acquirente del credito (se non addirittura a operare lo sconto in fattura) è l'impresa che cede l'immobile ristrutturato.

L'articolo 16-bis è rivolto, in linea di principio, agli immobili abitativi dei soggetti che operano in veste di privati, per cui la detrazione nasce sempre in capo a tale soggetti; tuttavia, grazie all'articolo 121, essa può transitare anche alle imprese, sotto forma di credito, ottenendo ciò che non è possibile tramite il trasferimento dell'immobile, dove è facoltà del cedente (ed anzi occorre far risultare in atto l'eventuale contrario accordo) trasferire - ma solo ad altra persona fisica - la detrazione residua

assieme all'immobile.

Trattandosi di una agevolazione di durata decennale, il bonus del 50% (con spese 2020-2021) si presterà spesso ad una cessione del bonus residuo, da parte di chi ha iniziato la detrazione ma ha poi, per vari motivi tra cui l'assenza di una imposta capiente, cambiato idea a favore del trasferimento.

Ecobonus

Diversamente dal bonus ristrutturazione, l'ecobonus, in particolare dopo quanto riconosciuto dalle Entrate con risoluzione 34/E/2020, sorge spesso direttamente in capo alle imprese che effettuano interventi sugli immobili, anche se dati in locazione o ristrutturati per la rivendita. Il bonus del 65% (o quello maggiorato in casi particolari) può pacificamente essere oggetto di sconto in fattura o di cessione (ai sensi dell'articolo 121 del decreto Rilancio), così come segue l'immobile in caso di cessione del medesimo e salvo diverso accordo riportato in atto (circolare 19/E/2020). Non esiste un "ecobonus acquisti" ma l'impresa che ha svolto i lavori agevolati sui propri beni può, laddove non sia interessata alla detrazione, veicolare il vantaggio a terzi singolarmente (cessione o sconto) o unitamente all'immobile. Non bisogna, tuttavia, far confusione: sconto e cessione fanno sorgere nell'acquirente un credito che è utilizzabile in compensazione (e non, invece, in dichiarazione), mentre la cessione dell'immobile trasferisce la detrazione non ancora utilizzata, la quale non potrà essere utilizzata in compensa-

zione ma solo in dichiarazione.

Bonus facciate

Anche la detrazione pensata per il recupero o il restauro delle facciate può

essere oggetto di cessione del credito o sconto in fattura e, potendo garantire un 90% di risparmio fiscale, il trasferimento è sicuramente interessante. Per

quanto l'Agenzia non abbia trattato questo aspetto, si ritiene che anche questa detrazione possa seguire l'immobile in caso di cessione dello stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NT+FISCO

Superbonus: le ultime semplificazioni e le nuove scadenze

Il decreto semplificazioni è stato convertito nella legge 108/2021, pubblica-

ta sulla «Gazzetta Ufficiale» del 30 luglio. Contiene un pacchetto di norme dedicate al Superbonus. Lo speciale su: ntplusfisco.ilssole24ore.com

Le situazioni possibili

Le diverse possibilità di "trasferimento" dei diversi bonus edilizi

	TRASFERIMENTO DELLA DETRAZIONE CON L'IMMOBILE (*)	CESSIONE DEL CREDITO D'IMPOSTA O SCONTO IN FATTURA	CESSIONE DEL CREDITO IN ANNI SUCCESSIVI AL PAGAMENTO (***)	DETRAZIONE RISERVATA ALL'ACQUIRENTE DELL'IMMOBILE RISTRUTTURATO DA IMPRESA
DETRAZIONE DEL 50% PER LAVORI EDILIZI (art. 16-bis Tuir, lettere a) e b)	Sì	Sì	per spese 2020-21	Sì (**)
DETRAZIONE DEL 50% PER ALTRI LAVORI	Sì	No		Sì (**)
ECOBONUS ORDINARIO	Sì	Sì	per spese 2020-21 (***)	No
SISMABONUS ORDINARIO	Sì	Sì	per spese 2020-21 (***)	Sì sismabonus acquisti
SUPERBONUS 110%	Sì	Sì	per spese 2020-22	Sì ma solo sismabonus
BONUS FACCIATE	Si ritiene di Sì	Sì	per spese 2020-21	No
BONUS MOBILI	No	No		No
BONUS GIARDINI 36%	Si ritiene di Sì	No		No

(*) Solo a persona fisica e fatta salva differente indicazione nel rogito di compravendita; (**) senza che l'impresa cedente possa vantare il bonus ristrutturazione; (***) cessione ammessa con limitazioni per gli anni precedenti; (****) per spese di cui all'articolo 121, DI 34/2020

